

## **INVESTIMENTI VERDI, CONTRASTI NELLA UE PER UNA DEFINIZIONE**

**di Beda Romano**

**su Il Sole 24 Ore del 26 settembre 2019**

In un contesto nel quale l'ambientalismo è cavallo di battaglia politica in molti Paesi europei, i Ventotto si stanno adoperando (con difficoltà) per darsi definizioni univoche e comuni su cosa si intenda per economia sostenibile. L'obiettivo è cruciale per promuovere investimenti ecologici, mentre la prossima Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen ha già annunciato un programma di spesa pubblica e privata da 1000 miliardi di euro in 10 anni.

Però a livello diplomatico i Ventotto si sono messi d'accordo su una posizione negoziale con cui affrontare le prossime trattative con il Parlamento europeo su una proposta legislativa che la Commissione europea presentò l'anno scorso (si veda Il Sole 24 Ore del 10 febbraio 2018). L'accordo non è stato semplice, secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles.

«L'argomento è delicato. Classificare ciò che è verde e ciò che non è verde è potenzialmente fonte di problemi per le industrie nazionali», osserva un diplomatico.

Il regolamento prevede che gli investimenti ambientali debbano perseguire almeno uno di questi obiettivi: permettere di mitigare gli effetti del cambiamento climatico, di adattarsi al cambiamento climatico, di proteggere le risorse idriche, di facilitare la transizione verso una economia circolare, di prevenire l'inquinamento, o di proteggere e restaurare la biodiversità. Gli strumenti finanziari devono rispettare minime salvaguardie sociali.

Il Lussemburgo, l'Austria e la Germania hanno rumoreggiato durante le discussioni. Così ha fatto anche la Grecia. Vorrebbero, tra le altre cose, che il nucleare fosse catalogato d'emblée tra gli investimenti non sostenibili. La Francia e altri governi credono invece che il nucleare più pulito e sicuro possa essere oggetto di investimenti rispettosi dell'ambiente. Altri Paesi (dell'Est) hanno difeso il ruolo del carbone. Le tensioni si sono tradotte in una proposta del Consiglio di rinviare dal 2020 al 2022 la piena applicazione delle nuove regole. La partita politica è tutt'altro che terminata. Non solo il Consiglio e il Parlamento devono ora negoziare l'atteso regolamento, ma successivamente spetterà alla stessa Commissione con una serie di atti delegati precisare «i criteri tecnici di selezione» per

dare con cretezza alle definizioni di investimenti sostenibili. Il lavoro non sarà banale perché Bruxelles dovrà adottare precisi limiti qualitativi e quantitativi. «La pressione di lobby dei Paesi membri potrà continuare», aggiunge il diplomatico.

C'è quindi tempo per correggere il tiro. Intanto, il deputato ecologista tedesco Sven Giegold ha affermato ieri che ritenere il nucleare accettabile nella finanza sostenibile «metterebbe a repentaglio la fiducia degli investitori e farebbe ai mercati finanziari sostenibili un grave disservizio». Tra interessi nazionali contrastanti, il desiderio della signora von der Leyen di cavalcare il tema ambientale per rispondere alle pressioni dell'opinione pubblica e rilanciare la crescita economica non sarà facile da concretizzare.